

NUBE

(racconto di Skeptical Blu)

Nube aveva un sogno, un sogno segreto, un sogno antico. In tanti avevano cercato di svelare il sogno di Nube ma nessuno vi era mai riuscito. Nube, del resto, non faceva nulla per evitare che la gente si occupasse di lui. Non poteva curarsene. Nube aveva un sogno e non aveva molto tempo per badare ad altro. Ogni tanto chi passava vicino alla collina e si fermava a guardare quel giovane seduto in cima, così immobile, così preso, non riusciva a smettere di pensarlo per giorni. Accadeva sempre così:

"Ma quello che fa?" domandava il viandante a qualcuno di zona.

"Sogna" rispondeva ironico quello di zona "Non ha mai sentito parlare dei sogni di Nube?"

"Oh!" esclamava allora il viandante.

"Sicché sarebbe questo il paese del sogno di Nube?"

"No. È il paese di Nube che sogna" rispondeva serafico quello di zona.

"Perché, vede, del sogno di Nube non è che se ne sappia molto. Voglio dire: nessuno mai è riuscito a stabilire se il sogno di Nube fosse uno solo o molti altri. E lui, oltre quella strana tendenza del capo, non si muove quasi più... capisce... non c'è contatto. Non ne sappiamo più nulla..." Sentenziava il compaesano di Nube, con gran convinzione e padronanza di sé.

Vuole dire" chiedeva il viandante "Che prima...voglio dire, oltre quella strana tendenza del capo, si esibiva in qualche sua descrizione ONIRICA?"

"Oh, no, no" rispondeva quello di zona "però, un tempo, ci si scambiava qualche parola... cose da poco, s'intende. Mentre ora... è rimasta solo quella strana tendenza del capo e il silenzio. Che vuole che le dica... ancora non so se la sua presenza lassù mi fa compagnia o tanta rabbia!" diceva l'uomo, con un tono lievemente alterato. Poi facendosi più d'appresso aggiungeva a bassa voce:

"Pensi che la sua famiglia si è trasferita altrove pur di non vederlo in quelle condizioni. ....Povera gente, chi può biasimarli??!"

Poi il viandante viaggiava e quello di zona restava, ma il caso li fece incontrare di nuovo. E proprio lì ai piedi della collina, come quel giorno:

"Tempo fa" insinuò il viandante "correva voce, nei paesi vicini, che qualcuno l'avesse dissuaso...ma non è vero, mi han detto il falso...è ancora lì...".

"Ma chi...?! Nube?!" chiese stupito quello di zona; e aggiunse scandalizzato:

"Con quella strana tendenza del capo, lei, davvero crede che sarebbe possibile parlarci?!"

Il viandante prima di rispondere guardò Nube. Lo fissò a lungo e per un istante gli parve di percepirne il sogno: sporgente, tondo, florido... e... lustro. Gli sembrò anche di percepirne il sonoro: un suono argentino, vibrante, netto. Poco dopo, schioccando la lingua distinse un sapore frizzantino e vespigno. Leggermente amarognolo ma nel complesso gradevole. L'altro lo fissava con occhio clinico. "Dica la verità, le è parso anche a lei eh?!" disse, infine, ammiccando quello di zona.

"Mi è parso cosa, scusi?!" replicò il viandante irritato e tuttavia ancora piacevolmente stordito dalle sensazioni provate poc'anzi.

"Ma sì... avanti" lo strattonò quello di zona per riportarlo alla realtà.

"Ne ha sentito l'odore..." replicò l'uomo volgendo lo sguardo al suo compaesano assiso sulla collina. "Non se la prenda, è capitato a tutti qui di essere sedotti almeno per un istante dall'idea di imitarlo... Eh... a stargli troppo vicino deve essere proprio contagioso... visti gli effetti... Mah!" sospirò mentre con la mano destra toccava un grappolo della vigna presso cui si trovavano:

"Con questa..." disse staccando un acino "se ne ricava il vino. Il vino si vende e con i soldi si mangia. Lo voglio proprio vedere fra qualche tempo quel giovanotto là! Io l'ho sempre detto ai miei figlioli: non bisogna mai pensare troppo perché, poi, si diventa strani e questo nuoce allo stomaco.... Dia retta a me: gli spiedini d'utopie, da che mondo è mondo, non hanno mai saziato nessuno!". Infine tacque, ed entrambi volsero di nuovo lo sguardo verso la collina.

Passò del tempo e il viandante rimase ospite presso il paese di Nube. Gli capitava spesso di passare per la via della collina e siccome i suoi orari erano gli stessi di quelli del contadino, i due si ritrovarono a chiacchierare in molte occasioni. L'argomento era sempre lo stesso e l'interesse non era affatto svanito.

Nube invece era sempre alle prese con il suo sogno ,aveva un'aria un po' più affilata e sulla sua persona, nugoli di passereri, corvi, cutrettole, fringuelli, avevano trovato dimora. Come se la natura considerasse, oramai, la sua permanenza sulla collina una cosa propria.

"Come va?" domandò un giorno quello di zona incontrando il viandante.

"Male... si tira avanti..." rispose il viandante.

"Ha visto ?" riprese subito quello di zona indicando la collina "È sempre lì!".

"Vedo, vedo" replicò il viandante.

"Eh! La gente incomincia a mormorare; dicono che sia PAZZO. Abbiamo vendemmiato l'uva; abbiamo seminato e poi mietuto il grano. E lui sempre lì, immobile, a fissarci dall'alto, seduto come un capo indiano, con quella sua strana tendenza del capo...mah"

"Mah..." gli fece eco il viandante. E l'altro riprese:

"...Quello che ci spaventa è l'esempio che offre ai ragazzi perché, vede, alcuni fortunatamente lo scherniscono ma c'è sempre qualcuno, un po' più debole degli altri, che ne resta...favorevolmente impressionato... pensi che c'è una fanciulla che se ne dice addirittura innamorata!...lei capisce..." disse il compaesano di Nube con molto allarme. Fece una pausa poi riprese a parlare animosamente:

"Inoltre, guardi là. La cacciagione migliore ha nidificato presso di lui, fra le pieghe della camicia o nel risvolto dei pantaloni...Eh anche l'attività venatoria ne risente. Al mio figliolo l'altro giorno l'ho proprio detto: *'Tu non lo devi nemmeno guardare quello spostato in cima alla collina!'*. Mammamia... Se quella strana tendenza del capo dovesse... bah, non mi ci faccia pensare! Abbiamo anche fatto richiesta al Sindaco, sa?..."

"Il sindaco?" chiese titubante il viandante

"Ma sì, per rimuoverlo di lì. Ma il Sindaco dice che non c'è alcuna legge che vieti ad uno di star seduto in cima ad un montarozzo!".

"Beh..." commentò il viandante "Francamente anche a me è difficile considerare, quel giovane, una minaccia per la comunità...".

"E qui si sbaglia, mio caro signore..." disse quello di zona, alzando la voce. "Quello è contro natura e lo è perché ha pensato troppo. È... è CORROTTO D'INTELLETTO ed ora, VEDE COSE CHE NOI NON VEDIAMO. È uno che vive in modo selvatico e che minaccia l'ordine naturale delle cose. Con quella strana tendenza del capo instilla dubbi, miete pensieri... tutte cose che, oltretutto, non servono a niente e soprattutto... non si mangiano!!"

Quello di zona- notò il viandante, quel giorno- era molto arrabbiato. Sembrava che non potesse proprio più tollerare, la presenza di Nube su quella collina. Poi, il contadino tacque, ma poco dopo aggiunse:

"Per vivere, mio caro signore, bisogna essere CONCRETI!!"

"Mi permetta di fare l'avvocato del diavolo" disse il viandante "Ma un sogno possiede un suo stato solido ed è quando si realizza ..."

" Stupidaggini...Ma non lo vede?!" lo interruppe bruscamente l'altro

"Quel ragazzo è immerso al centro di un'illusione, anzi, vive di illusioni?!!! E poi per realizzare un sogno bisogna darsi da fare: vuoi fare il poeta? Allora, scrivi! Vuoi fare

l'ingegnere? Allora INGEGNATI ... Ma, assiso su quella collina, cosa vuole che faccia??!

"Dica ..." controbatté il viandante "lei veramente crede che la sua realtà o la mia siano più consistenti?"

"Certamente" esclamò quello di zona "Io la realtà la vivo, la soffro, la tocco come la mia mucca... e pertanto la conosco in tutta la sua concretezza!"

"Mio caro signore" replicò a sua volta il viandante "Io credo che la nostra conoscenza della realtà si riduca alle opinioni che ce ne facciamo. Poi, pretendiamo che tutto quello che ignoriamo o che non arriviamo a comprendere, non esista!!!"

"Dica un po'..." indagò sospettoso quello di zona "Non le avrà mica fatto male passeggiare qui intorno ... voglio dire: non avrà per caso respirato troppo a lungo nelle vicinanze di quel ragazzo?! Non per farmi gli affari suoi ma ... si sente, che so... la gola infiammata?...potrebbero essere le meningi..."

"Ma non dica sciocchezze!" rispose secco il viandante.

"Ad ogni modo quel ragazzo" insistette quello di zona "va cacciato di lì, insieme a quegli uccellacci che gli volano attorno!!".

Mentre i due uomini continuavano a discutere animatamente, una vecchia cornacchia si posò poco distante da loro, giusto in tempo per udire queste parole:

"Ma perché? Non fa male ad una mosca..."

"... Può anche darsi ...ma stanotte ... le assicuro che quel giovane sarà fatto sloggiare di lì!"

In effetti, in paese era tutto un chiocciare di indignazione per il ragazzo della collina e ci si apprestava a 'convincere' Nube ad andarsene, badando ben poco alle buone maniere.

La tensione era al massimo, l'intera comunità invocava giustizia. Tutti auspicavano pene severe.

"Bisogna dare l'esempio!" aveva sentenziato, convinta, una signora grossa e grassa.

Sebbene, Nube non avesse commesso alcun reato ai sensi della legge, tutti si erano convinti che qualche colpa il ragazzo doveva averla, se non altro per aver compiuto quel che nessuno avrebbe mai pensato di fare!

E poi non si difendeva, Non parlava, non dava conto a nessuno di quello che stava sognando.

Così si giunse in prossimità della notte, quella in cui si potevano temere atti estremi.

Le donne più anziane recitavano antiche litanie accompagnandole con gesti arcani e la civetta all'imbrunire cantò una sola volta: indice di cattivo, pessimo, presagio.

Alla collina, intanto, la cornacchia aveva raggiunto il ragazzo e posandosi sulla sua spalla disse:

"Oh Nube! Devi difendere il tuo sogno, Nube, perché questa notte verranno per portartelo via! Dicono che sei grande oramai, che sei UOMO e che devi affrontare la vita senza sognare..."

Calato il sole del tutto; dopo il tramonto fece buio ma, per fortuna, poco più in là albeggiò la luna. Un lenzuolo turchino e lucente sembrò distendersi fra le colline.

"Oh Nube! Nube!" ripeté la cornacchia "Devi difendere il tuo sogno, Nube, perché questa notte verranno in tanti e con la scusa che sei diventato uomo te lo porteranno VIA!".

Ma Nube, con quella strana tendenza del capo, o forse proprio a causa di quella strana tendenza del capo non rispondeva più ... non fece un movimento, non mostrò alcuna intenzione di volersi difendere.

"Oh Nube! Nube!" Si lamentò di nuovo la cornacchia "Se non difendi i tuoi sogni, finirai come la gente del villaggio: incapace di stupirti e di capire!!!".

Di lontano provenivano i canti della gente. Il vento sibilava forte e l'insieme dei due suoni contribuiva a creare un'atmosfera sinistra.

Gli echi rudi e sgraziati degli uomini, sempre più prossimi, convinsero gli uccelli che non era molto prudente trattenersi ancora presso la collina. Uno stormo promiscuo si levò nel buio. "Chiù - chiù!" lamentavano le civette mentre il vento sfogliava le fronde degli alberi più esili. Gli uomini, ai piedi della collina, fecero una breve tappa per oliare le torce.

Ma poco dopo giunsero. Quindi ,tenendo una certa distanza, puntarono i fuochi in direzione del ragazzo.

Ma nel chiarore delle torce, videro qualcosa di incredibile e rimasero tutti fermi a fissare Nube, affascinati ed inorriditi.

Il giovane, infatti, era completamente coperto di fiori. I suoi piedi, avvolti e protetti da ciuffi emergenti di radici, sembravano indossare dei sandali in radica sapientemente lavorata. Gli abiti ,qua e là, coperti anch'essi da soffice muschio, parevano decorati da mani esperte, nella trama e nell'ordito.

"Lo dicevo io!" mormorò qualcuno nell'oscurità "È diventato preda delle creature dei boschi!".

"Se è così, bisogna dargli fuoco" aggiunse un'altra voce. Ci fu qualcuno, tra i più giovani, , eccitato dall'idea, che già metteva mano alle fiamme.

"Sì!" asserì il primo

"Non vedo altra alternativa. Non ha più niente in comune con noi: nessuno può dire cosa sia diventato!!!".

"AL FUOCO, AL FUOCO!!!" urlavano i ragazzi inferociti. A vederli così, infuriati con tutto quell'odio dipinto sul

volto si poteva pensare che fossero loro i veri esuli del cielo.

Vomitavano insulti raccapriccianti: fiumi di parole e propositi di violenza che avrebbero inaridito l'Acheronte.

"Guardate!" gridò allora qualcuno tra la folla "Guardategli la testa! La testa!". Gli uomini cominciarono ad indietreggiare spaventati, spintonandosi a vicenda dalla paura.

"Dovevamo saperlo..." disse uno di zona "che quella strana tendenza del capo ..." ma non concluse la frase perché gli mancò il fiato dalla paura.

Oramai la collina brulicava di gente berciante che cercava rifugio in ogni dove, presso ogni pertugio, oltre ogni sasso ad li là di qualsiasi cespuglio.

Sulla cima della collina, infatti, immensi mostri bianchi erano emersi dal nulla. Ed erano lì in difesa di Nube. Draghi, giganti, ciclopici pesci, maiali monumentali, faraoniche vacche e vertiginose giraffe inseguivano minacciosamente l'intera popolazione. Un bambino, ansimante, si fermò:

"Papà guarda!"

"Corri!" gli urlava il padre perentorio "Non ti voltare, Corri!!!". Ma il bambino impavido si voltò lo stesso e disse:

"Ma babbo, sono nuvole!".

Allora tutti si fermarono a guardare. Il bimbo aveva ragione. Era così, era proprio così!!! Quei terribili mostri candidi non erano altro che fluttuanti, soffici e adipose NUVOLE!

Quella strana tendenza del capo che tanto faceva infuriare gli abitanti di quel villaggio, non era che la conseguenza di un sogno, un sogno ad occhi aperti: quelli che si fanno con il naso su.

Quei sogni che si praticano forse con i piedi per terra ma certamente con la testa fra le nuvole!

E Nube aveva talmente coltivato bene questa sua passione che tutto il suo capo era ricoperto di cirri. Per questo, la gente, guardandolo, aveva incominciato a considerare quelle nuvolette una malefica stregoneria.

Ma il ragazzo della collina aveva imparato a plasmare quei cuscini del cielo e a modellarli come pongo. E aveva, tutti lo potevano vedere, la bravura di uno scultore.

Nessuno ebbe più il coraggio di scagliarsi contro di lui e tanto meno, di minacciare i suoi sogni, le sue speranze, i suoi desideri. Nube vinse quella collina, in quella notte tetra, e si guadagnò il suo posto nel mondo.

Un mondo che forse avrebbe potuto ferirlo ancora, non capendolo, per esempio. Ma a Nube non era mai importato molto, aveva una immensa risorsa: la sua fantasia.

A cavallo di una nuvola avrebbe potuto fluttuare verso altri lidi, sottraendosi alla violenza, all'arroganza di

coloro che, dopo aver fatto a pezzi i propri sogni, si dimenavano per demolire quelli altrui.

Nube conosceva quelle attitudini degli uomini... ed è arcinoto che la gente che non vede molto di più che al di là del proprio naso è più facile da dominare!!!

Questa è la storia del ragazzo sulla collina.

Questa è la storia del ragazzo sulla collina prima del bosco. Ma se volete sapere dov'è la collina e dov'è il bosco, nessuno è più in grado di dirvelo...

In ogni caso, a qualsiasi viandante, alzando gli occhi al cielo, sarà capitato di scorgere una nuvola dalla forma definita.... bene! Che si sappia d'ora in poi : quello è il sogno di Nube. Forse lui sarà altrove ma i suoi sogni ... basterà guardare in cielo per trovarli! ... E' come il gatto di Alice: egli forse non è più qui ma è rimasto il suo ghigno opss ...sogno